

Interiorita e tecnica

Iris Borchhardt

Oggi la moda corrompe individualita e bellezza interiore. Il tempo ci scorre addosso sempre piu velocemente e i modelli con cui percepiamo la realta sono sempre piu stratificati, assottigliando cosi, in modo sempre maggiore, gli spazi per la riflessione e i ripensamenti. Tutti i giorni affidiamo la testimonianza della nostra intelligenza, del nostro potere, della nostra forza a "prestigiosi ed esclusivi" accessori commerciali. I desideri che abitano la nostra piu profonda intimita vengono costantemente sollecitati dall'esterno, privando l'autentica "nudita" della sua irriducibile unicita soggettiva. Mi sento spinta a sfuggire la pressione dell'opportunita della societa e a smaterializzare su tela il mondo delle cose. Mi sento spinta ad "essere nuda".

Come immagini da un treno in corsa, scorrono davanti a me essere umani, legami che si rinnovano sempre e nuove separazioni, spazi e percezioni visive in continua trasformazione - immagini visionarie e luoghi immaginari che si compenetrano. Solitudine e la mia compagna e, per allontanarla, mi libro nell'assenza di gravita, mi annullo nella trasparenza.

La speranza scorre sulla tela, nei gesti e nel movimento accenna a se stessa, senza piegarsi con simboli univoci. La rappresentazione di figure che vanno le une verso le altre in modo piu o meno esplicito, nasconde il desiderio di un generale appartenersi e l'intenzione di trasporre sensualmente la speranza. L'atto di dipingere diventa un atto d'amore, che riflette, come in uno specchio, il nostro desiderio struggente.

Mi perdo nel mio film, in cui le sequenze, montate in modo frenetico, oscillano dal totale al primissimo piano, il fluire del movimento coniuga la vicinanza dei corpi con la distanza dello spazio, forme anatomiche e organiche si confrontano con punti di fuga dischiusi dalle prospettive. La drammaturgia delle storie infinite agisce simultaneamente su piani diversi, il quadro e aperto a tutte le direzioni e riflette come per caso e in modo frammentato il mondo esteriore nel proprio mondo interiore e viceversa. Esperienze spazio-temporali sono comunicate tra caos e ordine, tra dinamica e statica. Il colore allora, non serve alla rappresentazione realistica, ma lega la terza dimensione, l'evento che cattura lo spazio, alla bidimensionalita, interpretando cosi l'essenza e la storia del rappresentato. I miei grandi formati sono come l'essenza di un'immagine che scorre (un film o una simulazione al computer), che viene fissata su un quadro.

Per me sono importanti gli interspazi, gli interstizi, le relazioni tra gli esseri umani. Nel caso di un corpo che cade non si tratta del respresione della caduta, ma dello stato d'animo che e connesso con questo. Il nostro tempo variegato, affascinante per i risultati che riesce a dottere e le nuove tecnologie che si rinnovano continuamente, per la manipolabilita sempre piu veloce dei dati e l'informazione costante, fa crescere sempre piu dentro di me l'esigenza di una pittura che non si lasci standardizzare o strumentalizzare dal mondo del *design*, che non metta in primo piano la sua materialita come convenienza, ne si faccia paladina di una superficie che sia pulita, senza difetti, sterile, come un manifesto contro la cellulite. Mi sento sempre piu spinta verso il quadro che, attraverso lo sguardo che vede e percepisce, assembla di continuo nuove immagini interiori e progetti su tela la misura umana che ci e propria come espressione e impressione del nostro tempo. Gettare se stessi in questa dimensione puo portare ad un'autentica e sincera denuncia di se. Nello stesso tempo la forma della rappresentazione visiva allude ad un "annuncio".